

Per essere sempre aggiornato
segui www.teatroverdipordenone.it
Iscriviti alla **newsletter**
e al **servizio Whatsapp** del teatro.
Invia un messaggio Whatsapp
al n. 320 8592492.



Biglietteria

Aperta dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19
il sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19

La Biglietteria è aperta anche per le sere
di spettacolo, dalle 16.00 no-stop fino all'orario d'inizio
spettacolo e la domenica di spettacolo da un'ora
prima dell'inizio (ore 15.30 per le pomeridiane).

Tel. 0434 247624

biglietteria@teatroverdipordenone.it
www.teatroverdipordenone.it



Comune di Pordenone
Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia

PROSSIMI APPUNTAMENTI

ANNI VERDI

domenica 30 gennaio, ore 16.30

ROSSINI FLAMBÉ

regia **Alberto Grilli**

con

Federica Belmessieri

Tanja Horstmann

Angela Pezzi

Maria Regosa

Renato Valmori

musiche originali e direzione musicale

Antonella Talamonti

produzione

Teatro Due Mondi

col sostegno di

Regione Emilia-Romagna

PROSA

venerdì 4 e sabato 5 ore 20.30,
domenica 6 febbraio 2022 ore 16.30

IL DELITTO DI VIA DELL'ORSINA

di **Eugène Labiche**

regia e adattamento **Andrée Ruth Shammah**

traduzione **Andrée Ruth Shammah** e

Giorgio Melazzi

con **Massimo Dapporto, Antonello Fassari,**

Susanna Marcomeni

e con **Marco Balbi, Andrea Soffiantini,**

Christian Pradella, Luca Cesa-Bianchi

MUSICA

domenica 13 febbraio 2022, ore 20.30

VIRTUOSISSIMO!

controtensore e direttore artistico **Raffaele Pe**

ensemble barocco **La Lira di Orfeo**

Musiche di **Händel, Vivaldi, Vinci, Broschi.**

PROSA
TRA LETTERATURA E TEATRO

SABATO 29 GENNAIO 2022

ORE 20.30

T
G P V
teatroverdi
pordenone

Fabrizio Gifuni

FATALITÀ DELLA RIMA

Foto di Mimmo Frassinetti

PROSA - TRA LETTERATURA E TEATRO
Sabato 29 gennaio 2022 ore 20.30

Fabrizio Gifuni

FATALITÀ DELLA RIMA

Omaggio a Giorgio Caproni

Ideazione, drammaturgia e interpretazione di **Fabrizio Gifuni**

“[...] Fabrizio Gifuni irrompe, divampa, straripa, esplode. Ha l'abilità di far sì che il corpo dell'attore debba partecipare in quanto il gesto interpretativo è conclusivo di un meticoloso lavoro di ricerca dei testi da “indossare”.

Perché la voce è corpo e anima e mai un'entità separata da tutto il resto...”

Stampacritica

“[...] lo spettacolo affronta temi, cari al poeta livornese, del rapporto con la madre e della natura, un senso al quale forse il suo autore nell'atto creativo non ha mai pensato. E Gifuni lo fa senza stravolgere nulla.”

Avvenire

Fabrizio Gifuni ci accompagna da anni in un sorprendente viaggio nel multiforme corpo della lingua italiana: le 'officine di lavoro sempre aperte' di Gadda e Pasolini, ma anche il mondo di Pavese o 'la carne che si rifà verbo' nella dirimpente forza della lingua di Testori. Senza mai dimenticare Dante.

A questo spartito appassionato e vitale non poteva mancare la musica leggera e profondissima di Giorgio Caproni. L'amore, i rapporti familiari, le città amate - Genova, Livorno, Roma - il mistero incomprensibile dell'esistenza, il congedo dalla vita. Cos'è la poesia e come si diventa poeti?

I versi di Caproni si intrecciano a frammenti di un'autobiografia in prosa. Con un'intelligenza scintillante, un'ironia tagliente, giocando a non prendersi sul serio, Caproni ci accompagna in un lungo viaggio poetico e musicale fino al momento del suo 'cerimonioso' congedo.

Un'incursione nella selva acuta dei suoi pensieri, nelle segrete gallerie dell'anima di uno dei più grandi poeti del '900.

Gifuni propone una ricostruzione organica e ben organizzata delle tematiche presenti nella produzione del poeta, che procede dai lavori giovanili fino alla maturità. Il rapporto con la propria terra, l'estenuante (e spesso infruttuosa) ricerca di Dio, la vita e la morte, la

nostalgia e la speranza. Un percorso che va da *Il passaggio d'Enea* alla più recente *Res amissa* e si alterna ai commenti rilasciati dallo stesso Caproni in occasione di alcune conferenze.

Nelle riflessioni che muovono dalla poesia e che nella poesia prendono la forma di sentimenti universali, Fabrizio Gifuni ricostruisce la cornice nella quale poter inserire un poeta che ancora oggi può essere letto in una prospettiva molto feconda.

*Non mi è amico, il Diavolo,
non si cura di me.*

*Al diavolo, allora, anche il Diavolo,
se anche il male, io, me lo devo fare
da me.*

Giorgio Caproni